

**Una grande emozione: fonde musica e arte**

**IL PIANISTA MARCELO CESENA HA TRADOTTO LE  
IMMAGINI DELLA CAPPELA DEGLI SCROVEGNI  
IN CONCERTO  
«GIOTTO, LA MIA PREGHIERA IN MUSICA»**

Da Ferrara

Cataldo Greco



L'Arte della Cappella degli Scrovegni di Padova è stata tradotta in musica e portata in vari teatri italiani. La esibisce il noto musicista brasiliano Marcelo Cesena nel concerto "Armonie Giottesche" promosso dalla Fondazione Zanotti di Ferrara e dal Centro Culturale l'Umana Avventura. Su uno schermo vengono proiettate immagini ad alta definizione degli affreschi, mentre al pianoforte esegue i brani originali da lui composti. Musica e arte si fondono in un'armonia che sa di infinito.

*Come nasce l'ispirazione?*

«Da un invito a visitare per la prima volta la Cappella degli Scrovegni. Sono stato fulminato e commosso dalla bellezza, e m'ha colpito il modo in cui Giotto ha raccontato quelle storie, come se c'entrassero con lui stesso. Allora anche io ho voluto raccontarle con la musica, senza aver la pretesa di spiegare Giotto».

*Quali dettagli l'hanno colpito per trarne dei brani?*

«Per esempio, gli sguardi umani della Madonna verso Gesù nel Calvario, di sofferenza ma anche di tenerezza. La prima musica si chiama "Attesa" e abbraccia gli affreschi prima dell'Annunciazione che parlano della vita di Gioacchino e Anna. Ho pensato che Giotto volesse sottolineare che il sì della Madonna è nato dentro una storia di un popolo venuto prima di lei. Ed è così nella storia di ognuno di noi: prima del nostro sì c'è il sì di qualcun altro».

**IL FARO – Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati" – Cariati (CS)**

*Per lei si tratta di un'esperienza spirituale oltre che artistica?*

«Si vede che Giotto credeva in ciò che dipingeva. Per me è stata una novità raccontare una storia non solo mia ma di tutti; una specie di adorazione, di preghiera diversa, che spero susciti silenzio nell'anima e la memoria di tanti».

*Quale approccio consiglia all'ascoltatore qualsiasi?*

«Una signora dopo un concerto mi ha preso da parte: “Sono atea, però ho sentito questa bellezza venire dall'infinito”. Una cosa bella è tale per tutti. Ognuno poi interpreta e accoglie in tanti modi il significato della bellezza, secondo la sua libertà, esperienza e sensibilità. Penso che la musica e l'arte siano la luna: riflette la luce del sole, una luce più grande di sé».

*Ha un rapporto con Ferrara?*

«Anche se l'opera è nata a Padova, ho scritto i brani a Ferrara, come ho detto ad alcuni suoi colleghi. Qui mi fermo e vi soggiorno con piacere e volentieri per vari motivi. Ho molti amici e conoscenti con i quali scambio idee e vedute. Questo concerto è un modo di ringraziare per quanto ricevuto da questa città meravigliosa».